Chirurgia: malformazioni craniofacciali, Scopelliti (Smile House) â??la cura Ã¨ un percorsoâ??

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Io devo fare i conti con la mia facciaâ?•. Un nuovo intervento? â??Ti dirÃ² se voglio fare altroâ?•. Ã? la lezione â??enormeâ?• di Giovanni Bagnasco, allora 14enne, cresciuto allâ??interno del percorso di cura Smile House, per una malformazione craniofacciale, che oggi Ã¨ diventato anche attore. â??Noi chirurghi pensiamo che il dato estetico sia la cosa piÃ¹ importante. E invece non Ã¨ cosÃ¬â?•, spiega, allâ??Adnkronos Salute, Domenico Scopelliti, presidente e fondatore di Smile House Fondazione Ets, direttore dellâ??UnitÃ operativa complessa di chirurgia Maxillo-facciale dellâ??ospedale San Filippo Neri, Asl Roma 1. â??Le malformazioni craniofacciali, in particolare la labiopalatoschisi, vengono spesso affrontate come un problema chirurgico da correggere precocemente â?? continua â?? Lâ??approccio tradizionale si Ã¨ a lungo basato su unâ??idea semplice: operare e risolvere. Ma la realtÃ Ã¨ piÃ¹ complessa. Anche quando la chirurgia Ã¨ tecnicamente perfetta, la crescita del bambino cambia le condizioni iniziali. Le cicatrici, lo sviluppo osseo, la funzione respiratoria, la fonazione e lâ??alimentazione evolvono nel tempo. E, soprattutto, evolve la percezione di sÃ©. Il risultato Ã¨ che la cura non puÃ² essere un singolo atto, ma un percorso lungo anniâ?•.

Da questa consapevolezza, Ã¨ nato il modello Smile House. â??Si tratta di un sistema organizzato su piÃ¹ livelli che accompagna il paziente dalla diagnosi prenatale fino alla fine dello sviluppo, spesso anche oltre i 20 anni â?? illustra Scopelliti â?? Il principio Ã¨ semplice nella teoria, piÃ¹ complesso nella realizzazione: costruire una presa in carico continua, multidisciplinare e territoriale per assistere, fin dalla diagnosi prenatale, questa condizione e mettere in atto tutta una serie di attivitÃ perchÃ© la famiglia sia sostenuta ad affrontare questa realtÃ , mettendo al mondo un piccolo che possa avere tutte le opportunitÃ per realizzare la propria vitaâ?•. Lâ??impatti del progetto Ã¨ concreto e misurabile. â??Il 65% dei bambini nati in Italia con labiopalatoschisi Ã¨ stato trattato in uno dei Centri Smile House â?? precisa â?? Complessivamente, tra il 2010 e il 2024, abbiamo assistito oltre 1.600 pazienti, offerto piÃ¹ di 93mila consulenze multidisciplinari ed effettuato circa 5mila interventi chirurgiciâ?•.

Il cuore del modello Ã¨ il lavoro di squadra in una rete nazionale perchÃ© â??lâ??obiettivo non Ã¨ solo ricostruire un volto â?? rimarca Scopelliti â?? ma garantire funzioni vitali: alimentazione, respirazione, linguaggio e sviluppo socialeâ?• evitando â??frammentazione e migrazione sanitariaâ?•. Per questo

non esiste un unico specialista, ma un sistema integrato che â??comprende una lunga serie di esperti: chirurgo maxillo-facciale; ortodontista e odontoiatra; anestesista pediatrico; pediatra; otorinolaringoiatra e foniatra; logopedista; psicologo dellâ??etÃ evolutiva; infermieri dedicati allâ??allattamento e alla crescita, oltre a protesisti e implantologi nei casi complessiâ?•.

La nascita della rete Smile House Ã¨ avvenuta piÃ¹ tardi, â??nel 2008, da un primo accordo con il ministero della Salute â?? ricostruisce il fondatore â?? Nel 2006 ci era stato commissionato uno studio analitico e ci siamo resi conto che câ??erano due problemi fondamentali: la discontinuitÃ delle cure e la migrazione sanitariaâ?•, condizioni che aumentano i costi sociali e anche per il Servizio sanitario. â??Oggi siamo presenti con 8 centri distribuiti sul territorio nazionale â?? Vicenza, Monza, Pisa, Ancona, Roma, Cagliari, Taranto e Catania â?? Noi coordiniamo tutto il progetto e garantiamo la continuitÃ delle cure e il controllo della qualitÃ . Ma attualmente â?? precisa â?? il ministero sta valutando la possibilitÃ che questa diventi una delle prime reti nazionali per il trattamento delle malformazioni craniofaccialiâ?•.

Il percorso inizia spesso giÃ con la diagnosi prenatale, â??quando la famiglia viene informata e accompagnata nelle scelte â?? racconta Scopelliti â?? Alla nascita, la prima sfida non Ã¨ chirurgica ma funzionale: alimentare il bambino in modo corretto. In molti casi, grazie a tecniche specifiche e formazione delle famiglie, Ã¨ possibile evitare ospedalizzazioni prolungate e consentire unâ??alimentazione naturale o assistita. Segue poi la fase ortopedico-ortodontica precoce, che prepara i tessuti alla chirurgia successiva, migliorando gli esiti funzionali ed estetici. Gli interventi chirurgici â?? chiarisce â?? vengono quindi distribuiti nel tempo, spesso tra il quarto mese e il primo anno di vita, in modo progressivo e personalizzato. Parallelamente, logopedia e supporto psicologico iniziano precocemente, perchÃ© lo sviluppo non Ã¨ solo fisico ma anche relazionale e comunicativoâ?•.

default watermark

Il punto centrale del modello non Ã¨ la tecnica chirurgica, ma lâ??obiettivo finale: lâ??integrazione sociale. â??Un bambino non Ã¨ guarito solo perchÃ© operato â?? afferma lâ??esperto â?? Ã? guarito quando puÃ² parlare, mangiare, respirare e soprattutto vivere relazioni senza barriere psicologiche o socialiâ?•. Anche per questo, nel celebrare 25 anni di attivitÃ , lâ??anno scorso, Smile House ha promosso, allâ??interno della manifestazione Taomoda-week, a Taormina, una sfilata che ha coinvolto proprio i ragazzi seguiti dalla Fondazione. â??Il primo a sfilare Ã¨ stato Bagnasco â?? osserva Scopelliti â?? Seguiamo molti dei nostri ragazzi sui social. Non usano filtri: mostrano che non intendono cancellare la differenza, ma integrarla nella vitaâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Maggio 14, 2026

Autore
redazione

default watermark

EI SRL - P.IVA IT16017671005